

LAURA BALDI

UN'ESPERIENZA POSITIVA DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: IL PROGETTO "MUSEO SCIENTIFICO NEVIO"

Oggetto di questo mio breve contributo è il resoconto dell'esperienza pienamente positiva di un progetto di alternanza scuola lavoro attuato nel Liceo Classico "Cneo Nevio" di Santa Maria Capua Vetere¹, che ha avuto come esito l'allestimento del "Museo Scientifico Storico Nevio" (NeMuSS), istituito ufficialmente nel maggio del 2016 ed aperto al pubblico nel gennaio del 2017; nel raccontare la storia del NeMuSS, il suo percorso fin dalla ideazione del progetto, lo stato dell'arte e le prospettive future, vorrei condividere alcune riflessioni sull'alternanza in sé e sul dibattito che si è aperto fin dalla sua introduzione nei Licei².

1. Una necessaria introduzione: breve storia dell'alternanza

L'alternanza scuola lavoro compare per la prima volta nell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, meglio nota come "legge Moratti"³, ma viene esplicitata nel D. Lgs. 15 aprile del 2005 n. 77, a seguito del quale entra a pieno titolo nelle scuole come un'opzione didattica, dunque come parte integrante dell'offerta formativa, come è evidente dal fatto che la parte "pratica" dell'alternanza, ossia l'esperienza lavorativa vera e propria, è definita nel testo di legge «esperienza di apprendimento».

La norma chiarisce la finalità dell'alternanza scuola lavoro, che è quella di collegare la formazione in aula con l'esperienza pratica e di favorire l'orientamento dei giovani verso i propri interessi e vocazioni professionali; ancora una volta, inoltre, si sottolinea l'importanza dell'alternanza come strumento di costruzione per l'alunno di competenze e come *trait d'union* tra la scuola, il mondo del lavoro e la società civile, allo scopo di valorizzare l'offerta formativa del territorio⁴: le convenzioni, da stipulare con imprese o Enti pubblici, sono gli strumenti attraverso i quali costituire la rete che colleghi le Istituzioni Scolastiche al territorio.

Una conferma dell'ormai incontrovertibile importanza a livello legislativo dell'alternanza scuola lavoro giunge dai D.P.R. 87, 88, 89 del 2010, che hanno riformato la struttura dell'istruzione secondaria superiore come noi la conosciamo oggi, e a cui hanno fatto seguito le linee guida ed indicazioni nazionali per la declinazione di conoscenze, abilità e competenze: l'alternanza diventa una delle modalità «per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro».

Il D. L. 104 del 2013 inserisce, poi, a pieno titolo l'alternanza nel potenziamento dell'offerta formativa degli Istituti e adotta la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro (art. 5 comma 4 ter), poi attuata dal Decreto interministeriale n. 195 del 3 novembre 2017.

La legge 107/2015⁵, infine, rende obbligatori i percorsi di alternanza scuola lavoro per tutti gli alunni del triennio degli istituti superiori di secondo grado, per un totale di 400 ore negli istituti tecnici e professionali e di 200 ore nei licei; amplia la gamma degli interlocutori delle scuole nella

¹ Il Liceo Classico "Cneo Nevio" dall'anno scolastico 2013/2014 è sezione associata dell'I.S.I.S.S. "Amaldi-Nevio" di Santa Maria Capua Vetere.

² Vedi passim.

³ In essa è già una «modalità di realizzazione del percorso formativo» dell'alunno che abbia compiuto il quindicesimo anno di età; l'Istituzione scolastica è protagonista nella progettazione e valutazione di tali percorsi formativi in collaborazione con imprese e camere di commercio ed il fine è esplicitamente far acquisire allo studente «competenze spendibili nel mondo del lavoro».

⁴ Cfr. D. Lgs. 77/2005 art. 2.

⁵ Legge 107/2015 ("Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"); cfr. art. 1, comma 33.

progettazione dei percorsi di alternanza con l'introduzione di ordini professionali, Università, Associazioni, Enti pubblici e privati⁶; prevede la realizzazione dei percorsi anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche, all'estero e attraverso la modalità dell'impresa formativa simulata⁷.

2. L'alternanza scuola lavoro nei Licei: un'opportunità formativa

L'introduzione con la Legge 107 dell'alternanza scuola lavoro nei Licei è stata accompagnata da un coro di polemiche e voci contrarie. Varie sono le motivazioni: la percezione, quasi ovunque, è stata che fosse un elemento "posticcio", non coerente con l'offerta formativa dei licei, che contribuisse ad aggravare il lavoro di docenti e dirigenti e, infine, che costituisse un elemento di disturbo all'andamento della didattica.

Le notizie, poco rassicuranti per la verità, che giungevano dall'assai più radicata pratica dell'alternanza negli Istituti Tecnici e Professionali, per la quale gli alunni sono stati adibiti a mansioni considerate squalificanti, al limite dello sfruttamento, hanno radicato nell'opinione pubblica l'idea che essa fosse uno degli aspetti più negativi della Legge 107/2015. Il fumo sollevato dal dibattito ha finito con l'oscurare le diverse realtà positive di molti Licei di ogni parte d'Italia, e non ha permesso un confronto obiettivo e sereno sulla questione, oltre che un proficuo scambio di esperienze; è passato, inoltre, in secondo piano uno degli effetti positivi attesi da una corretta applicazione dell'alternanza e che ha aperto nuove ed interessanti prospettive.

Si dava, infatti, la possibilità di creare un dialogo virtuoso tra scuole e territorio e di superare quella autoreferenzialità che ha a lungo caratterizzato i Licei, tradizionalmente legati ad un'idea di scuola intesa solo come centro di trasmissione del sapere. L'alternanza scuola lavoro, pertanto, può essere un'ottima opportunità formativa, a patto che i percorsi di alternanza siano coerenti con l'indirizzo di studio, che essi rappresentino occasioni di fare scuola in modo diverso, innovativo, di arricchire il bagaglio esperienziale degli studenti e di favorire la costruzione di quelle competenze che saranno poi spendibili nel mondo del lavoro.

I progetti di alternanza, infatti, se ben strutturati, possono avere una ricaduta didattica positiva: l'apprendimento, modulato in forma laboratoriale e collaborativa, avviene in modo naturale e, perciò, risulta particolarmente efficace alla formazione delle competenze⁸ individuali dell'allievo, ovvero le conoscenze e le abilità che si formano in «situazioni di lavoro e di studio» e nello «sviluppo professionale e/o personale»⁹, e che sono frutto della sinergia tra insegnamento ed apprendimento, ma anche strettamente connesse con le attitudini personali dell'allievo.

Perché possano sortire questo effetto, i progetti di alternanza scuola lavoro devono, fin dalle primissime fasi, vedere protagonisti gli alunni, stimolando in essi lo spirito di osservazione, di *problem solving*, la capacità di cooperare con gli altri, l'iniziativa personale e l'autonomia organizzativa, obiettivi perseguibili certamente anche attraverso la didattica tradizionale, nella sua declinazione disciplinare, ma raggiungibili in modo più immediato se veicolati in modo nuovo ed originale. Compito della scuola, pertanto, non è solo trasmettere conoscenze che si trasformino in abilità, ma anche stimolare lo studente a sviluppare quelle *soft skills* strategiche che sono ricercatissime negli ambienti lavorativi e che potranno essere la chiave di volta per il suo futuro¹⁰. I

⁶ Legge 107/2015, art.1, comma 34; la medesima legge, inoltre, all'art. 1, comma 41 istituisce il Registro Nazionale per l'alternanza scuola lavoro presso le Camere di Commercio. Per gli aspetti più operativi nell'ottobre del 2015 il ministro Giannini faceva trasmettere alle scuole la Guida sull'Alternanza Scuola Lavoro.

⁷ Legge 107/2015, art.1, comma 35.

⁸ Per la definizione di competenza si rimanda a quella dell'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori): «La competenza è la capacità della persona di porre in atto, gestire, coordinare singole azioni comprese in un insieme di attività omogenee ed integrate che producono un risultato e sono identificabili all'interno di uno specifico processo.»

⁹ Cfr. UNIONE EUROPEA, *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, cfr. http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/skills-qualifications_it.

¹⁰ Cfr. R. ABRAVANEL – L. D'AGNESE, *La ricreazione è finita, scegliere la scuola, trovare il lavoro*, Rizzoli, Milano 2015, pp. 51ss.: «Per le aziende l'importanza di queste ultime [delle soft skills, scil.] emerge chiaramente dai sondaggi

rapidi cambiamenti del mondo del lavoro, infatti, dovuti alla globalizzazione ed all'innovazione digitale, hanno imposto un mutamento di rotta nel modo di pensare la scuola.

Il profilo dello studente, all'indomani dell'acquisizione del titolo di studi, deve essere completo di tutte le competenze necessarie ad affrontare le sfide che una società in continua evoluzione comporta. In questo contesto alla fine del 2006 il Parlamento europeo ha emanato una "Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente"¹¹ che rappresenta un quadro di riferimento imprescindibile per l'alternanza scuola lavoro. Quale che sia, infatti, il profilo in uscita previsto dai percorsi progettuali, le competenze che lo studente deve costruire nel corso dei suoi studi sono lo sfondo sul quale devono muoversi le proposte di alternanza da offrire agli studenti.

3. Il progetto "Museo Nevio": gli studenti al centro dell'attività formativa

Il progetto "Museo Nevio", introdotto nel Liceo Classico "Cneo Nevio" a partire dall'anno scolastico 2015/2016, è una dimostrazione di come gli alunni, una volta convinti della qualità e dell'utilità di un percorso di alternanza, vivano con entusiasmo ed impegno consapevole il percorso intrapreso.

Diversi i fattori che hanno contribuito alla sua riuscita: innanzitutto l'idea progettuale, come concepita dal prof. Di Lorenzo, è nata sulla base dell'osservazione del patrimonio storico presente nella stessa scuola, un liceo con più di 150 anni di presenza sul territorio sammaritano. La collezione di strumenti scientifici e modelli didattici (i più antichi risalenti al 1870) era in gran parte sconosciuta non solo agli stessi alunni, ma anche ai docenti, come dimostra il fatto che la "segnalazione" della presenza di tali oggetti veniva da parte di una docente di Storia dell'Arte, Maria Antonietta Aceto¹², per il fatto di averne notato la somiglianza con la collezione del "Museo Michelangelo".

Gli studenti che hanno partecipato al progetto "Museo Nevio", pertanto, hanno avuto innanzitutto l'opportunità di conoscere e di approfondire la storia del "Nevio" e di costruire un forte senso di appartenenza con la propria scuola e con la propria città. Si aggiunga, poi, che agli studenti stessi è stata affidata la *mission* del progetto, ossia di valorizzare e comunicare all'esterno quello stesso patrimonio storico che scoprivano per la prima volta. Il compito assegnato loro non è stato dei più facili: allestire un percorso museale è un'operazione complessa anche per gli addetti ai lavori, in quanto richiede un alto tasso di specializzazione.

Nel caso del Museo Nevio si trattava di partire da zero: selezionare gli oggetti, fare ricerche su ognuno di essi, schedarli secondo lo standard ICCD, infine inventariarli accuratamente; si rendeva poi necessaria la progettazione dell'allestimento, un passaggio cruciale, dal momento che il materiale esposto non risultava fruibile in autonomia, come accade per un dipinto, una scultura o un reperto archeologico: gli oggetti "muti e storpi"¹³ del Museo Nevio richiedevano una cornice narrativa in relazione al contesto in cui si trovavano; infine, si dovevano organizzare i servizi che ruotano intorno ad un Museo: dall'accessibilità, alla strutturazione di un percorso espositivo chiaro e coerente fino alla formazione di guide in grado di accompagnare il pubblico nelle visite. Gli studenti, veri protagonisti dell'azione formativa, con la guida del prof. Di Lorenzo, hanno realizzato tutte le azioni suddette, a partire dall'arredamento del locale individuato per ospitare il Museo con

[...]. In questi sondaggi, le competenze tecniche della disciplina figurano solo al decimo posto tra le richieste dei datori di lavoro. Tutti gli intervistati invece hanno concordato sul fatto che le *soft skills* rappresentano il criterio più importante nella decisione di assumere o meno qualcuno».

¹¹ Per l'elenco delle competenze si rimanda al documento normativo; a queste devono aggiungersi le competenze di cittadinanza del repertorio del MIUR del D.M. 139/2007.

¹² Cfr. E. CIPULLO – S. GRAVINA – V. PALUMBO – L. RICCARDI – F. SANTORO, *Museo "Nevio": ideare, allestire, vivere e raccontare il Museo dal punto di vista dagli studenti coinvolti*, «Rivista di Terra di Lavoro», XII, n° 2, ottobre 2017, p. 76 – 87.

¹³ Cfr. P. DI LORENZO, *Storia, collezioni scientifiche e costruttori del Museo "Nevio": primi risultati della ricerca*, «Rivista di Terra di Lavoro», XII, n° 2, ottobre 2017, p. 93 – 137.

mobilio dell'Istituto fino all'ultimazione dei lavori ed all'inaugurazione ufficiale tenutasi il 20 gennaio del 2017. Queste attività, così complesse e così diverse dalla quotidianità vissuta dai ragazzi, oltre che a fornire competenze tecniche, hanno contribuito a formare quelle competenze chiave, della cui importanza ormai non si può più dubitare¹⁴.

4. Le fasi del percorso progettuale

Il progetto "Museo Nevio" ha visto un'interessante evoluzione ed ha introdotto alcune novità nel nostro Liceo. Dopo la presentazione ufficiale del progetto, nel gennaio del 2016, si è cercato il coinvolgimento degli alunni attraverso un primo bando uscito nel marzo dello stesso anno: la possibilità data agli alunni di partecipare con questa modalità ha permesso di reclutare solo chi fosse davvero interessato e motivato e soprattutto disposto a fare un'esperienza totalmente nuova anche in campo progettuale. Inoltre il bando, estremamente chiaro nelle sue specifiche, rendeva gli studenti consapevoli del patto formativo che accettavano e dell'impegno che ciò avrebbe comportato.

L'esito positivo della prima fase progettuale ha condotto ad una seconda fase, questa volta di alternanza scuola lavoro, con un bando uscito nel giugno del 2016. In questo caso il periodo dell'anno, col termine delle lezioni e quindi degli oneri scolastici, ha messo in condizione gli alunni di dedicare molto più tempo al progetto. Trattandosi, inoltre, di un percorso di alternanza, gli alunni hanno operato pienamente consci degli obiettivi formativi nel contesto dell'alternanza e del fatto che le competenze in uscita sarebbero state oggetto di valutazione e che il loro percorso sarebbe stato certificato¹⁵. Questa seconda fase progettuale ha richiesto agli studenti partecipanti maggiori sforzi, ma gli esiti del loro lavoro sono stati notevoli, basti pensare ai pannelli didattici, ricchi di informazioni per i visitatori ed accattivanti per la grafica, che hanno arricchito l'allestimento.

Gli alunni, poi, hanno perfezionato la loro preparazione come guide, mettendo così a punto le proprie capacità comunicative, dovendo, tra l'altro, adattare la narrazione al diverso target dell'utenza. Particolarmente importante, infatti, dopo la costruzione dell'allestimento del Museo Nevio, è stata la progettazione delle visite guidate al Museo. Considerata la particolare natura degli oggetti esposti, gli studenti hanno preparato una narrazione interattiva¹⁶ che facesse rivivere gli strumenti e li rianimasse nella loro funzione. All'inaugurazione del Museo, il 20 gennaio del 2017, dunque, essi erano pronti a mettere in campo le abilità acquisite, dimostrando così di aver davvero messo a frutto l'esperienza progettuale.

Una terza fase del percorso è iniziata ad aprile 2017 ed è finalizzata al reclutamento di nuove guide per il Museo ed alla realizzazione di ulteriori servizi all'utenza (audioguide). Gli studenti che hanno partecipato alle fasi progettuali precedenti sono chiamati a fungere da formatori delle nuove leve. Inoltre ancora una volta è affidato ai giovani il compito di promuovere il Museo e di permetterne l'ingresso a pieno titolo negli itinerari turistici della città.

5. Le ricadute positive del Progetto "Museo Nevio" sulla scuola: la creazione di una rete

Come si è detto, uno dei lati positivi dell'alternanza scuola lavoro è la possibilità data alle Scuole di costituire delle reti territoriali: a questo scopo è di importanza strategica nei Licei la presenza di un Comitato Scientifico interno¹⁷ deputato ad individuare i possibili interlocutori dei Licei nei progetti di alternanza, in modo da gettare le basi per proficue collaborazioni. Il progetto

¹⁴ Cfr. la *Raccomandazione del Parlamento Europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* che rappresenta un quadro di riferimento imprescindibile per l'alternanza scuola lavoro.

¹⁵ Cfr. UNIONE EUROPEA, *Passaporto Europass delle competenze*, <https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/european-skills-passport>.

¹⁶ I visitatori sono invitati dalle guide ad interagire con gli strumenti, ad esempio ad osservare vetrini al microscopio, a guardare attraverso una camera oscura o a prendere in mano diversi tipi di minerali per osservarli da vicino e per verificarne il diverso peso specifico.

¹⁷ Il Comitato può essere anche aperto alla presenza di rappresentanze di aziende o enti, in modo da costituire una sorta di tavola rotonda territoriale.

“Museo Nevio” ha consentito l’interlocuzione di diversi attori presenti sul territorio di Santa Maria Capua Vetere: innanzitutto l’Archivio Storico di Santa Maria Capua Vetere e l’Archivio Storico di Caserta, con i quali sono state stipulate due convenzioni; a ciò si aggiunga il Comune di Santa Maria Capua Vetere, nella persona del sindaco e della giunta comunale, che hanno guardato subito con favore alla nascita di un altro Museo cittadino da aggiungersi a quelli già esistenti¹⁸.

Naturale, poi, il collegamento con il Museo Scientifico Storico Michelangelo, ubicato presso l’Istituto “Michelangelo Buonarroti” di Caserta, ideato e progettato dallo stesso prof. Di Lorenzo ed istituito nel 2004: uno scambio di visite tra gli studenti del NeMuSS e quelli del “Michelangelo” ha suggellato un legame che si promette foriero di interessanti sviluppi.

6. Le ricadute positive del progetto “Museo Nevio” sugli alunni: gli obiettivi educativi

Mi sembra evidente, alla luce di quanto si è già affermato, che il progetto “Museo Nevio” può essere preso a modello in quanto è stato un percorso di alternanza scuola lavoro ricco di opportunità formative per i partecipanti e perfettamente coerente con le finalità educative del Liceo Classico. Gli alunni sono stati messi nelle condizioni di passare dal “sapere”, dimensione nella quale essi vivono naturalmente nella loro condizione di discenti, al “saper fare”, ossia al formare ed a mettere in pratica delle competenze operative che solo raramente sono richieste nel corso degli studi.

La serietà dell’impegno, intesa come assunzione di responsabilità nel compiere il compito assegnato e l’affidabilità fanno parte di quell’etica del lavoro che gli studenti già precocemente devono imparare per essere pronti per tempo al lavoro vero e proprio. Altri obiettivi formativi rilevanti, inoltre, sono stati l’imparare a collaborare, a comunicare, a risolvere problemi, oltre che, naturalmente, le competenze informatiche. A queste cosiddette competenze trasversali, ma in realtà centrali e strategiche per la formazione dell’individuo, si devono aggiungere gli aspetti culturali del progetto. Gli studenti, infatti, che hanno perso parte al progetto hanno imparato a guardare al patrimonio culturale con occhi diversi e più consapevoli. Le lezioni teoriche sulla Museologia hanno fatto saggiare ai ragazzi una scienza sconosciuta per loro; le *mystery visities* ai Musei hanno permesso loro di rendersi conto dei punti di forza e di debolezza di un allestimento museale. E’ dunque certo che essi guarderanno con più attenzione al patrimonio culturale che li circonda, preparandosi a diventare, di fatto, cittadini più attivi e consapevoli.

¹⁸ Quelli statali (Anfiteatro, Mitreo, Museo Archeologico dell’Antica Capua, Museo dei Gladiatori) e quelli comunali (Museo Civico Garibaldino, ed il recentissimo MuTeG, il Museo che raccoglie le memorie del Teatro Garibaldi).